

Convenzionale è invece il modo con cui sono resi i cavalli, che così schierati su di un'unica linea vengono a costituire come una siepe dal colore monotono uniforme e priva di movimento. All'affollato primo piano fa contrasto la spaziosità del fondo in cui le colline dal dolce declivio si staccano su di un cielo dall'azzurro rosato. I restauri hanno ritornato al dipinto la primitiva vivacità di tinte, dopo aver scrostato le ridipinture copiose ed infedeli ed hanno anche rivelato tracce di copiose dorature che



Fig. 5 - S. Maria di Pinza

G. B. Della Cerva - ADORAZIONE DEI PASTORI

spesso anzi appaiono intatte. Motivo quest'ultimo che pur risentendo di un certo arcaismo si accorda anche con l'intonazione popolare dei dipinti del Della Cerva: infatti questa espressione particolare di fasto è propria



Fig. 6 - Vercelli - S. Cristoforo.
G. Ferrari - IL PRESEPIO

del gusto popolare. Da notare come anche in Gaudenzio si riscontri talvolta l'uso dell'oro, se pure con maggiore moderazione, e non soltanto nei dipinti del primo periodo, ma anche in quelli, per così dire, della maturità.

Nell'Adorazione dei Pastori (1) pur tanto rovinata dal tempo e dalle infiltrazioni di umidità, (2) specialmente dopo il restauro, è possibile riscon-

(1) Fig. 5.

(2) A cui si pose riparo strappando l'affresco dalla parete e trasportandolo su tela.

trare una certa affinità con l'affresco della parete di fronte. Anche qui lo schema compositivo non è originale, ma ripete motivi gaudenziani (1) sempre trattati con vigore e con linee piuttosto marcate. Questo dipinto ha



Fig. 7 - S. Maria di Piazza

G. B. Della Cerva - ANGELO SUONATORE DI LIUTO

minor respiro che l'Adorazione dei Magi: i personaggi sono addossati gli uni agli altri anche perchè lo spazio è più angusto (anzi la finestra che interrompe la parete costrinse il pittore a dividere la scena in due parti). Tuttavia dal dipinto emana una freschezza di sentimento, uno spirito di mistico fervore che ci richiama in certo senso i quattrocenteschi.

Più difficile è invece l'attribuzione degli altri affreschi: l'Angelo suo-

(1) Fig. 6 - Vercelli - S. Cristoforo - il Presepio.



Fig. 8 - S. Maria di Piazza
G. B. Della Cerva - ANGELO ANNUNCIANTE

natore di liuto (1) che completa la « Natività » pur mostrando una notevole incisività di disegno è caratterizzato da un particolare senso soave e di dolcezza e presenta grande affinità con l'Annunciazione composta da due figure affrontate, sul sott'arco di ingresso all'abside, e anche con gli Angeli musicanti ed osannanti sulla volta a vela sopra la cappella di destra nel lato est. Senza dubbio questi dipinti, nello stato attuale presentano evidenti diversità rispetto ai due che decorano le pareti dell'abside: specialmente

(1) Fig. 7.

l'intenzione generale appare mutata, poichè nel secondo gruppo ricorre quella coloritura grigiastrea argentea anche degli incarnati che è propria della scuola lombarda. Inoltre è innegabile in questi ultimi una grande affinità con i dipinti di Gaudenzio Ferrari del periodo milanese. Ma i documenti



Fig. 9-10 - S. Maria di Piazza
G. B. Della Cerva (?) - L'ANNUNCIAZIONE

che ci dicono come in alcuni pagamenti a Milano nel 1544, questi doversero venire effettuati « Gaudentio suo et nomine d. Bapta de la Cerva eius socii » (1) ci danno dimostrazione di un legame di società esistente tra il Della Cerva e Gaudenzio, così che ancor più spiegabile appare la comu-

(1) COLOMBO, *Gaudenzio Ferrari* - Torino, 1881, pag. 201.



Fig. 11 - S. Maria di Pinerua
G. B. Della Cerva (?) - L'ANNUNCIAZIONE: particolare

nanza di carattere tra i dipinti del discepolo e quelli del Maestro in questo periodo.

È pure evidente l'affinità di questo Gruppo di affreschi con le opere dello stesso Della Cerva a Milano, basti ricordare la « Deposizione » in S. Ambrogio (1) dove, specialmente gli Angeli laterali presentano le stesse caratteristiche figurative dei dipinti bustesi.

(1) Attribuita in un primo tempo allo stesso Gaudenzio.

Non pare quindi infondata la supposizione che i due gruppi di affreschi che ornano l'abside di S. Maria di Piazza, pur interponendo qualche anno tra l'« Adorazione dei Magi » e la « Natività », e gli altri, possano attribuirsi allo stesso artista che ci si presenta qui nella progressiva evoluzione della sua visione pittorica.

Nelle opere lombarde del Della Cerva, la variazione della intonazione coloristica che diventa meno squillante e del disegno che si fa più mor-



Fig. 42 - S. Maria di Piazza
G. B. Della Cerva (?) - L'ANNUNCIAZIONE: particolare

bidio, si spiega oltre che con l'influenza più marcata di una personalità artistica di forte tempera, con quella dell'ambiente.

I documenti relativi ai dipinti del Lanino a Legnano, recano date dal

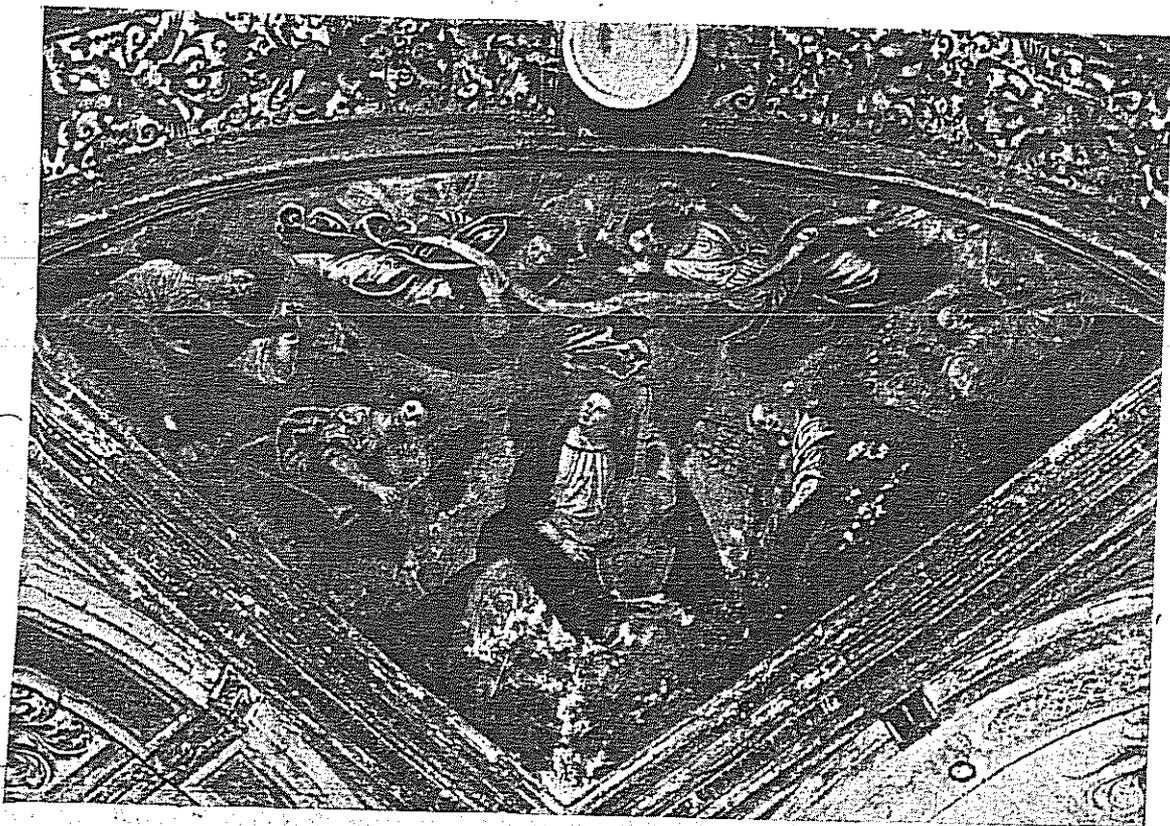


Fig. 13 - S. Maria di Piazza
G. B. Della Cerva - ANGELI MUSICANTI

1562 al 1564 che non sono conciliabili con quella della decorazione pittorica del Santuario bustese, che, almeno secondo le notizie che ci son giunte, fu compiuta negli anni dal 1531 al 1542.

Anche per questa documentazione della presenza del Lanino nella zona in epoca diversa, appare infondata l'attribuzione dell'Annunciazione a questo pittore dalla gamma coloristica delicata e spesso argentea.

Nelle due figure che compongono l'Annunciazione accanto ad una soavità d'espressione tutta spirituale (1) non manca un certo vigore di disegno che richiama i dipinti delle due pareti vicine.

(1) Fig. 8-9-10-11-12.

Nella volta a vela sull'altare di destra (1) gli angeli dalle chiome di un luminoso biondo grano divise spesso nel mezzo da una larga scriminatura, dagli occhi sgranati privi di ciglia e dagli incarnati chiarissimi leggermente rosati sull'intonazione grigiastra tipicamente lombarda, se da una parte mostrano evidente la loro derivazione anche compositiva dalla fantastica ed



Fig. 14 - Saronno - S. Maria dei Miracoli
G. Ferrari - Particolare dell'affresco della cupola

esuberante visione di Gaudenzio nella decorazione della Cupola di S. Maria dei Miracoli in Saronno (2) indicano pure la loro stretta parentela stilistica con le due stupende figure alate della parete destra del Presbiterio.

Seguendo un'affermazione del Venturi (3) relativa alla Chiesa di S. Magno a Legnano, e dopo accurati rilievi, verrebbe fatto di pensare al Delta Cerva per l'attribuzione dei grotteschi decorativi del piano inferiore del Santuario bustese, quelli meno ridipinti, sui pilastri angolari d'ingresso al-

(1) Fig. 13.

(2) Fig. 14-15.

(3) *Op. cit.*, Vol. IX, p. VII, pag. 549.

l'abside (1). Infatti la forza di disegno dei motivi simulanti ferro battuto e soprattutto dei putti dalle linee incisive, potrebbero richiamare le caratteristiche del pittore piemontese. Invece per i grotteschi sulle lesene della cupola e per la decorazione della zona superiore in genere, non pare fuori luogo riferirsi alla fiorente scuola miniaturistica locale, in quanto la finezza



Fig. 15 - Saronno - S. Maria dei Miracoli
G. Ferrari - Particolare dall'affresco della cupola

dei motivi, il modo con cui gli ornati sono condotti e persino il copioso uso dell'oro, ricordano fregi di codici miniati, anche di epoca anteriore. È logica una collaborazione della scuola pittorica e della maestranza locale per la parte esclusivamente decorativa, che si potrebbe anche supporre compiuta precedentemente agli affreschi della zona absidale dove domina la figura.

Diversa e complessa è la questione che riguarda medaglioni e figure intorno alla Cupola, in cui appaiono mani ed influenze diverse.

Dopo l'esame particolare dei singoli dipinti, si può affermare con si-

(1) Fig. 16.

curezza che gli affreschi della parte absidale di S. Maria di Piazza e dell'unica volta angolare che ci sia stata conservata con la decorazione primitiva, sono dovuti ad un artista che seguì costantemente e da vicino Gaudenzio Ferrari, risentendone un'influenza tanto accentuata da ripeterne non solo gli schemi compositivi, ma anche le progressive variazioni della sua visione pittorica.

Di G. B. Della Cerva sappiamo che appunto fu sempre accanto al pittore di Valduggia sul quale si era formato e che prestò anche ufficialmente la propria collaborazione al Maestro.

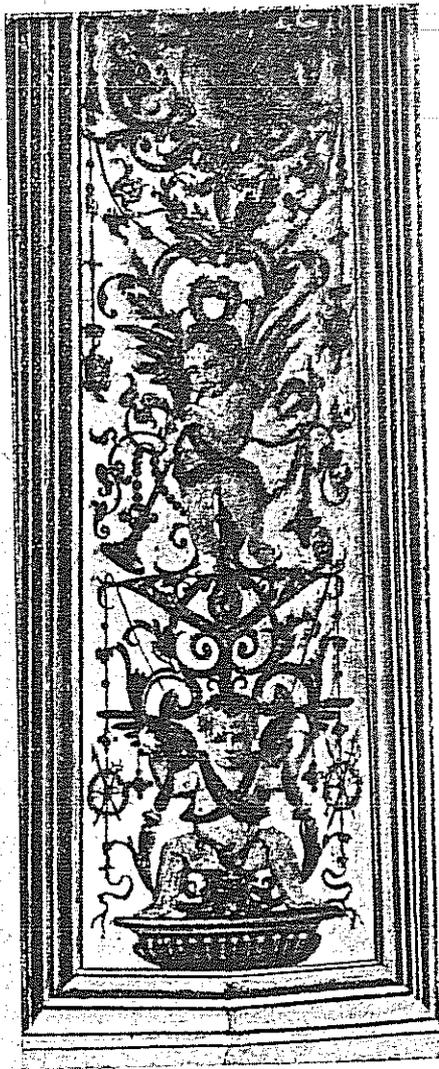


Fig. 16 - S. Maria di Piazza
Grottesco su un pilastro angolare

Inoltre le opere che sono attribuite con una certa sicurezza al Della Cerva risentono sempre ed in modo evidentissimo dell'influenza dei modi pittorici di G. Ferrari nei vari periodi della sua operosità. Quindi, ripetiamo, non pare improbabile che proprio al più diretto collaboratore di Gaudenzio fosse stato affidato il compito di affrescare le pareti che avrebbero fatto corona alla pala del Maestro. Per quanto riguarda le variazioni coloristiche nei vari dipinti, oltre che a pensare, come si è accennato, ad una leggera posteriorità del secondo gruppo rispetto all'Adorazione dei Magi, e quindi ad una rinnovata gamma di colori, bisogna anche tener conto dei mutamenti causati ai dipinti dagli insulti del tempo e dai vari restauri più o meno fedeli.

Dunque non solo la tradizione (1) ma anche l'esame stilistico ci permette di riconoscere in G. B. Della Cerva l'autore dei più importanti affreschi della parte inferiore di S. Maria di Piazza.

LINA TOSI.

(1) ANTONIO CRESPI CASTOLDI nelle sue « *Relationes* » - trad. Belotti, 1927, pag. 247 - afferma: « Giovanni Battista Cerva nel 1542 dipinse elegantissimamente sulla parte della Cappella maggiore la storia dei tre Magi » - GAUDENZIO BORDIGA - *Gaudenzio Ferrari*, Milano 1821: « Giov. Bat. Della Cerva, nato in Milano circa l'anno 1500, fra gli scolari di Gaudenzio fu quegli che più si avvicinò alla maniera del Maestro copiando le sue opere. Fra le bellissime imitazioni è quella che fece a fresco nell'anno 1542 nella Chiesa di S. Maria di Piazza in Busto Arsizio ». Degli affreschi del Della Cerva in S. Maria parlano inoltre il Venturi, il Malvezzi ed il Mongeri.

